

egregi, cioè il Fregoso, dotto e fedele al suo dovere, nei suoi costumi e nel suo serio zelo un modello dell'antica pietà; Gian Pietro Carafa, rigido di vita, dalla parola affascinante, amico eroico della povertà; Gian Matteo Giberti, che per serietà e rigidità è come uno dei vescovi antichi, in tutto il suo essere intento solo a Dio e al bene; Reginaldo Pole, rampollo della casa reale inglese, la cui virtù e dottrina non sono ignote a Roma; Gregorio Cortese encomiabile per la sua scienza e condotta intemerata; il cardinale Contarini finalmente, il quale a null'altro pensa fuorchè a poter ridare alla Sede apostolica e al Sacro Collegio lo splendore dei tempi antichi. Ove gli altri cardinali unissero i loro sforzi con quelli del Contarini e volessero prestare il loro aiuto alla commissione e, come v'ha luogo a sperare, se il papa cooperasse decisamente, allora si riuscirebbe senza dubbio a nuovamente procacciare al cardinalato la sua primitiva dignità, al papato l'autorità d'altri tempi, al sacerdozio il favore che già godeva presso Dio e l'onore in che era presso gli uomini.¹

Mentre la commissione per la riforma teneva sotto la presidenza del Contarini le sue sedute, Paolo III in un concistoro del 13 dicembre 1536 dichiarò, che era incondizionatamente necessaria una riforma nel capo e nelle membra ancor prima che si raccogliesse il concilio: nulla egli lascerebbe mancare da parte sua e i cardinali gli comunicassero pure tutto ciò che meritasse biasimo, chè nulla gli poteva essere più gradito.² Il 22 dicembre 1536 ebbe luogo una creazione di cardinali che diede nuovo argomento a favore della sincerità delle intenzioni riformative di Paolo III. Fin dal principio di novembre persone bene informate sapevano che era meditato un aumento considerevole del Collegio cardinalizio e fino d'allora fu fatta una serie di nomi, che godevano ottima fama:³ non a torto poi si pensava che c'entrasse l'influenza del Contarini.⁴ Naturalmente l'intenzione apertamente manifestata di rompere definitiva-

¹ I. SADOLETTI *De Rom. curiae et cleri moribus reformandis oratio*, Cracoviae 1561. Fu probabilmente una ricompensa per il suo discorso la distinzione resa al Sadoletto da Paolo III addì 3 dicembre 1536; vedi SCHWEITZER in *Röm. Quartalschr.* XXII, 134.

² Estratto dalle lettere di Bernardo di Cles a re Ferdinando I, 1536: * «Deinde 13 Novemb. pontifex in consistorio proponi fecit qualiter ad generale [concilium] requiritur primo reformatio sui et collegii; de se autem promisit facturum, ut nullus locus reprehensioni supersit quantum patietur humana fragilitas, rogando et obsecrando cardinales, ut si quid viderent et audirent in eo reprehendendum eum monerent, quodque nihil in eo sibi gratius essent facturum ». Archivio domestico, di Corte e di Stato in Vienna, Rom. 7.

³ V. * lettera di F. Peregrino del 2 novembre 1536. Archivio Gonzaga in Mantova.

⁴ V. le prove in DITTRICH 360 s.